

Pilone (Lamacornola)

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

LA STORIA È sicuramente la più spettacolare tra le lame che solcano la piana della *marina*. Il considerevole sviluppo in lunghezza di questa lama rese necessaria nel passato una distinzione di alcuni tratti destinati a pratiche colturali per l'allargamento dell'alveo inizialmente stretto e profondo. Si ricordano così *lo fundo delli coccioli* per la cospicua presenza di fossili, la *lamistella* per una breve diramazione del canale e nel corso finale *lamaluzza*, caratterizzato da risorgive nelle quali erano allevati pesci. Va detto, infatti, che nel vernacolo ostunese *luzze* è il termine che indica il nasello. Le grotte degli spalti sono state abitate da comunità di allevatori ovicaprini nell'età eneolica (VI millennio a.C.). A una di queste comunità apparteneva *l'uomo di Lamacornola*, lo scheletro emerso nel 1994 nel corso di lavori di manutenzione del canale, ora conservato nel museo di Civiltà Preclassiche.

Enza Aurisicchio

Pilone (Lamacornola)

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

L'AMBIENTE È una delle lame più imponenti e di Ostuni, un ecosistema dove possono trovarsi più ambienti in base ai diversi microclimi, condizionati dai differenti aspetti morfologici che la caratterizzano. Ciò assicura una grande varietà di forme di vita sia animali che vegetali. La lama prende il nome dagli esemplari di carrubo (*Ceratonia siliqua*) i cui frutti venivano utilizzati per l'alimentazione del bestiame e la produzione di farine per l'alimentazione umana. Percorrendo Lamacornola si potrà notare che sui bordi, prevale una formazione a gariga costituita in gran parte da timo (*Thymus capitatus*), da *Satureja montana*, e asfodelo (*Asphodelus aestivus*). Scendendo verso la base della lama si rinvergono grandi esemplari di lentisco (*Pistacia lentiscus*) frammisto a specie caducifoglie come il perastro (*Pyrus amygdaliformis*) e il biancospino (*Crataegus monogyna*). Degna di attenzione è la presenza di esemplari di roverella (*Quercus pubescens*), specie riscontrabile in ambienti freschi dell'entroterra collinare. Ciò è dovuto all'inversione termica per l'aria più fresca e umida che stagna nel fondo della lama che potremmo considerare una montagna capovolta. La lama rientra nel perimetro del Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo.

Gianfranco Ciola